



**POLITECNICO
DI TORINO**

TESI MERITORIA

**CORSO DI LAUREA
ARCHITETTURA COSTRUZIONE CITTÀ'**

ABSTRACT

SCHELETRI.

CANDIDATO

LORENZO URBANO

RELATORE

GUSTAVO AMBROSINI

CORRELATORE

GUIDO CALLEGARI

DICEMBRE 2016

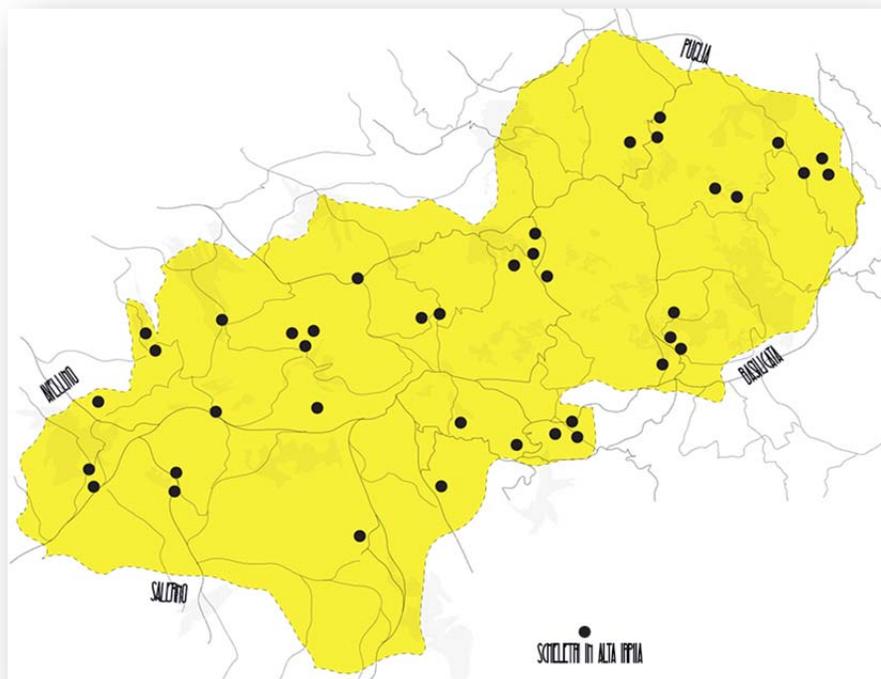
Il lavoro pone l'attenzione sul grande numero di incompiuti in cemento armato che popolano i territori in cui viviamo.

La parola utilizzata per definire la parte anatomica del corpo che durante la vita sostiene la pelle, con il passare del tempo è entrata a far parte dell'ideologia comune come termine per definire le strutture in cemento armato che non hanno conosciuto la fine del loro processo costruttivo, generando, un insensato orrore nei loro confronti.



“La continua appropriazione dell’uomo degli spazi, in passato di “proprietà” della natura, ha trasformato i paesaggi urbani ed extra-urbani in “Nuovi Paesaggi”, paesaggi ibridi con nuovi rapporti tra artificio e natura.”

In cerca di “notorietà” gli scheletri gareggiano tra di loro per ricevere le degne attenzioni e spesso in questo confronto il fenomeno che contagia di più il nostro territorio, gli incompiuti di piccole dimensioni, viene oscurato a vantaggio delle grandi strutture, definite ecomostri. L’interesse di questo lavoro, quindi, è quello di individuare le potenzialità degli episodi costruttivi incompiuti, nel territorio dell’Alta Irpinia, in modo da poter sviluppare una strategia a livello territoriale, puntando ad una rivincita sulle politiche errate del passato. All’interno del territorio dell’Alta Irpinia, piccola porzione a sud-est della provincia di Avellino, gli incompiuti non rappresentano più l’eccezione all’interno del paesaggio a causa degli innumerevoli episodi, figli di eventi e cambiamenti sociali, susseguiti nel corso degli anni.



“L’opportunità di considerare gli scheletri come patrimonio riattivabile in qualunque momento è giustificato dal grande numero presente sul territorio che rende i frammenti episodi consolidati nel paesaggio irpino.”

Il territorio abbandonato, dal punto di vista della volontà delle comunità locali, nel limbo nato dopo la ricostruzione post-terremoto del 1980 e dalle insicurezze verso il futuro nate negli anni da politiche non adeguate, oggi punta su strategie che puntano alla rinascita territoriale e culturale; e proprio in quest’ottica di rivincita sul passato che si pone la strategia sugli incompiuti con azioni mirate su più incompiuti. La mancata visione in un’unica sequenza degli incompiuti che popolano il territorio è, forse, una delle cause per cui non si percepiscono le modifiche al paesaggio che hanno generato; per questo motivo l’atlante degli incompiuti, presente in questa tesi, punta, alla raccolta del maggior numero di casi di incompiuti, attraverso focus tematici, presenti sul territorio dell’Alta Irpinia.

La tesi si pone in contrapposizione, come strumento, all’azione della demolizione, acclamata come unica soluzione di fronte a queste emergenze, per eliminare le tracce di un passato duro da digerire e punta alla sensibilizzazione, attraverso un manifesto che pone l’accento sulla necessità di intervenire sugli incompiuti e attraverso una proposta progettuale di recupero dello scheletro in cemento armato in Monteverde (Av), trasformandolo da elemento negativo del paesaggio, a fulcro di attività utili per la collettività.



“Manifesto, come rimedio alle azioni attuate dalle politiche errate del passato.”

1. *E' corretto demolire ciò che si è costruito?*
2. *Motivazioni che favoriscano azioni differenti dalla demolizione.*
3. *Incompiuto/tempo – Incompiuto/identità.*
4. *Nascita di un “Nuovo Paesaggio”.*
5. *Scheletri nel limbo della coscienza urbana.*
6. *Incompiuto volgarizzazione Maison Dom-Ino.*
7. *Scheletro / nuovi spazi di relazione.*
8. *Incompiuti, luoghi di immaginazione e suggestioni*



“Le azioni per la riattivazione dell'incompiuto non hanno annullato l'autonomia dello scheletro in cemento armato, questo perché, non si è caduti nella banalizzazione di fondere i nuovi elementi del progetto con la struttura esistente.”

La tesi quindi, pone le basi per nuove azioni che possano sviluppare percorsi alternativi, attraverso le relative ricadute economiche, sociali e culturali, per generare episodi utili a rigenerare l'identità del luogo e tutto ciò che ne consegue.



Per ulteriori informazioni contattare:
Lorenzo Urbano, lorenzourbano92@gmail.com